



Un momento della serata di ieri "Porte aperte Clai" in cui è stato presentato il progetto, a destra il presidente Clai Bettini, con il vescovo e l'assessore regionale Mammi piantano un albero

# La Clai regala un bosco a Imola e crea un agro-parco didattico

Un'area di sessantaduemila metri per ricordare l'anno di fondazione: 1962. Progettato con Unibo, piantate 3.140 fra siepi, alberi e arbusti autoctoni

## IMOLA

Sessantaduemila metri quadrati di verde. Sessantadue come l'anno in cui nel secolo scorso la Clai è nata. Un'ampia fetta di terreno su cui sono stati messi a dimora 3.140 piante, alberi e arbusti autoctoni per creare un grande polmone verde che regalerà nuovo ossigeno, benessere e momenti di formazione, sport e cultura al territorio di Imola.

## Rimboschimento

L'intervento è stato presentato ieri pomeriggio in occasione di "Porte aperte Clai", l'appuntamento che il primo weekend di settembre porta a Imola tante iniziative suggestive e dà modo di conoscere da vicino come opera la storica cooperativa agroalimentare. L'area di rimboschimento permanente è stata realizzata nella frazione di Sasso Morelli, dove ha sede anche la settecentesca Villa La Babina, centro direzionale della Cooperativa, e il suo storico Parco, la "porta d'ingresso" dell'intero sistema azien-

dale. «Una nuova tappa di un percorso di crescita continua e in piena sostenibilità – ha spiegato il presidente della Clai Giovanni Bettini –. Imola potrà godere di altri 62 mila metri quadrati di verde e bellezza. Un numero non casuale: 1962 è infatti l'anno di nascita della nostra cooperativa. Questo bosco è un segno tangibile di riconoscenza alla nostra comunità, con cui nel corso del tempo abbiamo stretto un rapporto straordinario e condiviso un grande percorso di sviluppo. Ormai da tempo Clai, forte dei valori della cultura e della tradizione contadina, ha posto la sostenibilità, ambientale e umana, al centro del proprio modello di sviluppo d'impresa. Un orientamento che è oggi alla base dell'unicità, qualità e gusto dei nostri prodotti».

## Agro-parco

L'obiettivo è dunque quello trasformare l'intero complesso di Villa La Babina, rappresentato dalla Villa, dal giardino, dalla campagna circostante e ora an-

che dal nuovo bosco, in un vero e proprio agro-parco didattico, con percorsi tematici differenziati per gli studenti, «consolidando in questo modo il proficuo rapporto con le scuole e le università». In prossimità di villa La Babina è stata messa a dimora una siepe mista con 1.850 piante di azzerruolo, ginestra, frangola, scotano, ligustro e corniolo, in modo da realizzare un corridoio verde che si colleghi al filare di farnie secolari, già presenti, e che si immetta poi nell'area obiettivo del progetto di riforestazione. Il nuovo bosco sarà invece reso ancora più suggestivo grazie alla presenza di specie autoctone come frassini, carpini, aceri e olmi. A definirne i contorni dei campi saranno invece filari di farnie e pioppo nero. In totale gli alberi ad alto fusto messi a dimora sono pari a 1.290. verrà ripristinato anche un laghetto artificiale.

## Il legame con l'Università

Il progetto di questa nuova infrastruttura verde è stato studiato e

realizzato dai tecnici agrari Clai con la collaborazione scientifica del Distal, il Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna. «Il progetto di riforestazione è frutto della stretta collaborazione tra Clai, il docente studenti universitari del corso Progettazione e gestione delle aree verdi, che si tiene a Imola – commenta il prof Alberto Minelli, direttore del Distal –. L'intervento di rimboschimento consiste in un tassello di vegetazione verticale studiato per ottemperare ai dettami della riutilizzazione, rinaturalizzazione, sequestro del carbonio, accrescimento della biodiversità, porzione di corridoio ecologico. Insomma ha cercato di riunire, in un complesso che abbia comunque una valenza ornamentale, tutte le funzioni richieste oggi per un corretto e sostenibile "uso" del pianeta. In pratica, pur consci di una modifica sostanziale del paesaggio agrario precedente, piatto e impostato su grandi spazi, si è cercato di curare gli inserimenti verticali, la vegetazione arborea

ed arbustiva, evitando bruschi conflitti, interagendo anche, ove possibile, con i manufatti industriali della società cooperativa, inserendo specie che possano dare, per quanto possibile, una sorta di garanzia sulla loro efficienza a 360° nei prossimi decenni».

## Biogas, cogenerazione e oltre

Sono diversi gli interventi realizzati nel corso degli anni per ridurre al minimo l'impatto ambientale della coop. Due impianti di cogenerazione: il primo, da biogas, è stato realizzato ormai dieci anni fa e permette di produrre energia elettrica e calore che alimentano i processi produttivi del salumificio di Sasso Morelli. Il secondo impianto di cogenerazione a metano da 900 kW è entrato invece in attività nel 2021 e contribuisce a rendere più autonomo lo stabilimento di Faenza: l'abbattimento di immissione di CO2 nell'atmosfera è di circa 1070 tonnellate all'anno. A Imola, infatti è entrato in funzione a fine luglio un impianto di trigenerazione per la produzione di energia elettrica e calore da cui sarà possibile ottenere acqua calda e acqua gelida attraverso un assorbitore. Inoltre, è allo studio un progetto per l'installazione di un impianto che permetterà di ottenere biometano dall'impianto di produzione biogas già esistente. Il nuovo Bosco diventa dunque un ulteriore tassello che contribuirà a rendere ancora più eterogeneo e prezioso il mosaico di strumenti che Clai ha deciso di sviluppare per migliorare l'ambiente.